

3^{N.11} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/Mi



POSSESSO RESPONSABILE?

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV - Anno IX - N.11 - Dicembre 2016

FNOVI PER I GIOVANI



I nostri servizi per il 2017:

Per i giovani iscritti negli anni 2016 e 2017 è disponibile un servizio di assistenza fiscale e tributaria accessibile sia tramite posta elettronica, che tramite un servizio telefonico dedicato.

Per i giovani iscritti nel 2016, l'attivazione di ulteriori servizi, quali la compilazione del Modello F24 online, la predisposizione nonché l'invio telematico Modello Unico, le comunicazioni e variazioni dati all'Agenzia delle Entrate, le attività per il computo dell'IMU e della TASI ove dovute, ecc.

Per i giovani iscritti nel 2017 assicurazione RC professionale

www.fnovi.it

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani -
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/12/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Al buio tutti i gatti sono grigi



Nel diritto e nella procedura penale, la presunzione di non colpevolezza è il principio secondo cui un imputato è innocente fino a prova contraria

Occultamento di malattia infettiva, maltrattamento animale e macellazione clandestina; su queste ipotesi di reato sono indagati a Sant'Agata di Militello alcuni medici veterinari. Situazione pesante per tutti, compreso l'Ordine di Messina che avrebbe omesso di dichiarare le solite ovvietà, dalla fiducia nella magistratura, alla garanzia di fare il proprio dovere, eccetera. L'Ordine è un "pezzo di Stato". Da istituzione quale è, l'Ordine di Messina ha adottato i provvedimenti dovuti ed ha risposto ai quesiti della popolazione, confusa da informazioni scientificamente insostenibili. La situazione, almeno da un punto di vista emozionale, ci ha riportato indietro nel tempo a Palermo, restituendoci il presente di un processo che perde i pezzi. In entrambe le situazioni dobbiamo smetterla di confondere il grano con il loglio e nemmeno sostenere che tutti i gatti sono grigi solo perché c'è buio. Per sgombrare il campo ad ogni illazione, la Fnovi non sarà parte civile a Palermo come richiestoci da più parti. Salvo lodevoli eccezioni, la chiarezza è cosa rara e il groviglio di informazioni e di sollecitazioni di cui ci facciamo carico va quantomeno organizzato ad evitare di condividere anzitempo giudizi fuori dalla nostra portata.

Nel diritto e nella procedura penale, la presunzione di non colpevolezza è il principio secondo cui un imputato è innocente fino a prova contraria. La nostra Costituzione afferma che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Ma la nostra è una società dominata da un modello di democrazia che tutto consente, compresa la ricerca dei paradossi generati da quella dialettica verità/menzogna quasi sempre fuori dalla nostra portata.

È tempo di recuperare nel dibattito interno alla categoria, ma anche nel dibattito sociale più in generale, la centralità dell'indagine etica. I mezzi di informazione come questa rivista hanno la funzione di raccontare, interpretare o, come in questo caso, chiarire, spiegare fatti, accadimenti, decisioni. È dalla correttezza del racconto, dalla capacità di servizio e dal corretto utilizzo dei mezzi di informazione che dipendono in gran parte i nostri giudizi che, quasi mai, possiamo verificare di persona. Abbiamo bisogno di punti di riferimento, un sistema minimo di valori riconosciuti come base indispensabile di un'accettabile convivenza civile. La sfiducia negli altri, così come l'indifferenza e la solitudine, sono elementi di una società infelice.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Al buio tutti i gatti sono grigi

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Il futuro sta iniziando ora

6 L'OCCHIO DEL GATTO

7 —
Una questione di responsabilità
—
Formare al possesso? Spetta ai vets

8 APPROFONDIMENTO

—
La responsabilità dei proprietari di cani ha una casa. È Cremona

9 CONSIGLIO NAZIONALE

—
La teoria del rispetto: rispettarci per essere rispettati

10 INTERVISTA

11 —
“Un patrimonio vivente”.
Rossella Muroni,
Pres. Legambiente

12 PREVIDENZA

13 —
Cassa di risonanza

14 ORIZZONTI

—
“Smettetela di chiamarci giovani”

*L'assistenza fiscale?
La paga (ancora) la Fnovi*

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



Il cane non si tocca. Lo dice il giudice

Commette reato di maltrattamento di animali il proprietario che impone al proprio cane il collare elettrico. Lo ha ricordato la Cassazione (con la sentenza n. 50491/2016 depositata il 29 novembre scorso e qui sotto allegata), pronunciandosi sulla condanna a 1.000 euro di ammenda per il reato ex art. 727 c.p., inflitta dal tribunale di Trento ad un uomo "per aver detenuto il cane in condizioni incompatibili con la sua natura facendogli indossare un collare elettronico in grado di procurargli sofferenza mediante una scossa emessa dagli elettrodi". L'uomo ricorreva per cassazione dolendosi del fatto che non erano stati compiuti accertamenti sull'uso del collare che serviva, a suo dire, soltanto "per emettere comandi sonori e non anche scariche elettriche a scopo addestrativo".

La tesi difensiva, però, veniva smentita dal fatto che il cane di proprietà dell'imputato veniva ritrovato vagante per strada e risultato al controllo con indosso collare elettronico "con il led verde che dava il segnale di acceso". Il tribunale aveva così escluso la versione dell'uomo affermando quindi la responsabilità dell'imputato al riguardo, in considerazione dell'intenzionalità dell'uso di detto collare. Il ricorso dell'uomo è quindi inammissibile e a ciò consegue anche la condanna al pagamento di 1.500 euro in favore della cassa delle ammende oltre alle spese processuali.



Lo “sportello per la consulenza fiscale e tributaria” resterà aperto anche il prossimo anno. L'iniziativa della Federazione, avviata lo scorso anno, proseguirà oltre che per gli iscritti nell'anno 2016 anche in favore dei neo iscritti del 2017: il servizio di assistenza fiscale sarà accessibile sia attraverso l'invio di quesiti all'indirizzo di posta elettronica info@fnovi.it (con riscontro nelle 72 ore), nonché digitando il seguente numero telefonico 335.6417664. Rivolgersi allo “sportello per la consulenza fiscale e tributaria” non comporterà mai, in nessun caso, costi a carico del professionista: il servizio è completamente gratuito per gli aventi diritto.

La Federazione confida nella collaborazione degli ordini provinciali affinché informino i giovani neoiscritti della possibilità di avvalersi di questo servizio che, oltre che delle richieste di assistenza fiscale per la soluzione delle problematiche da affrontare all'avvio dell'attività professionale, potrà essere investito, ma solo dai giovani colleghi iscritti nel 2016, anche della richiesta di specifici servizi: a costoro che presumibilmente avranno già prodotto un reddito per l'anno di riferimento, sarà infatti offerta assistenza per la compilazione della dichiarazione dei redditi e per il calcolo delle proprie imposte.

Il futuro sta iniziando ora



*Conversazione con Marco Melosi,
presidente dell'Anmvi e dell'Ordine
dei Medici Veterinari di Livorno
su temi storici e d'attualità
di una professione in cambiamento*

Il possesso responsabile è un tema vasto rispetto al quale ci si sta orientando sempre di più verso soluzioni formative fondate su campagne di sensibilizzazione e iniziative pedagogiche per proprietari che punitive. Di cosa pensa ci sia bisogno per affrontare il fenomeno? Quali iniziative professionali sarebbero necessarie oltre a quelle già in atto?

È una questione culturale. E ogni maturazione culturale richiede tempo, costanza e comportamenti coerenti a tutti i livelli. I cittadini vanno accompagnati verso una maggiore consapevolezza del loro rapporto con gli animali e per arrivarci sono in atto moltissime iniziative. Noi stessi, come medici veterinari, per il solo fatto di esercitare questa professione e non un'altra, ogni giorno diamo il nostro contributo alla società mettendo a disposizione quotidianamente, nel pubblico come nel privato, la nostra risorsa intellettuale. Ma serve anche una "cultura istituzionale del possesso responsabile" e su questo molte amministrazioni, a tutti i livelli, sono carenti. Più che le micro-chippature gratuite a questa o a quella manifestazione, credo nell'utilità di applicare le sanzioni che la legge prescrive. Non è un'azione punitiva, al contrario è una forma di rispetto per la legge e per chi l'ha rispettata. Ritengo infine estremamente utile la presenza dei medici veterinari all'interno della scuola, le basi del corretto rapporto uomo/animale dovrebbe entrare a far parte dei programmi didattici sin dalla prima infanzia è per questa ragione che ANMVI è presente da sei anni nelle scuole in centinaia di classi, di fronte a migliaia di alunni, i medici veterinari e le insegnanti lavorano insieme con grande soddisfazione reciproca.

Secondo l'Istat, il mercato del lavoro per la nostra professione è saturo. Esistono responsabilità degli atenei in questo campo? Quali sono le possibili vie di uscita dall'impasse occupazionale negativa?

La professione vive in prima persona quello che l'Istat e tutti gli altri istituti di ricerca registrano a posteriori. E a volte nemmeno tanto accuratamente. Ricordo un giusto intervento di correzione da parte di FNOVI proprio nei confronti del nomenclatore professionale usato dall'Istituto di Statistica. Non è quindi verissimo che il mercato del lavoro sia saturo in senso assoluto, semmai ci sono alcuni settori lasciati scoperti per scarsa vocazione da parte dei veterinari posti che poi vengono occupati da altre figure. Scarsa vocazione o scarso interesse per esempio per il settore degli animali da reddito e dell'industria, per non parlare di settori che stanno rapidamente emergendo. Nel settore degli animali da compagnia, la situazione è sicuramente più complessa anche se negli ultimi anni il numero crescente di strutture 24h è in grado di assorbire un certo numero di neo-laureati che sono alla ricerca delle prime esperienze lavorative. Gli Atenei in questa fase stanno iniziando seriamente a lavorare sulla qualità della formazione accademica, perché c'è un grosso problema di competitività. Credo si debba lavorare su due piani: modernizzare le materie di studio e guadagnare un vantaggio netto e deciso su una miriade di operatori non regolamentati e molto aggressivi. La cultura del possesso responsabile di cui parlavamo prima dovrebbe anche generare nei cittadini la capacità di distinguere i professionisti dai guru. Per chi è già nella professione è necessario evolvere in chiave manageriale, puntare al "miglioramento continuo", espressione che preferisco a quella dell'aggiornamento continuo, abbandonando l'idea di essere arrivati e di non dover fare sforzi.

Se però l'Accademia riversa nella professione colleghi a cui manca il senso della professione veterinaria e che avrebbero fatto meglio ad iscriversi a facoltà speculative invece che ad una scientifica, allora c'è un inquinamento dell'identità professionale e del senso stesso di entrare nell'Albo, in un macello, in un allevamento o in un ambulatorio. Anche la qualità dei laureati, e non solo la quantità, può nuocerli. Penso si debba cominciare dall'orientamento, non solo in fase di accesso al primo anno, ma verificando costantemente se si stanno creando dei medici veterinari o prodotti seriali della catena di montaggio universitaria.

La professione veterinaria spesso non è adeguatamente tutelata da forme di abuso penale e di concorrenza sleale da parte dei profili lavorativi più disparati. Com'è possibile uscirne?

Dare base legislativa a ciò che rientra nella riserva esclusiva e riservata al medico veterinario, riunendo le fonti giuridiche che abbiamo a disposizione. E non sono poche. L'ultima in ordine di tempo è il decreto parametri che ha fatto dello Studio indicativo FNOVI una legge dello Stato. Non dovrebbe essere quindi necessario descrivere cosa facciamo, noi possiamo fare tutto, sono gli altri casomai che non possono fare quello che solo noi medici veterinari abbiamo la riserva costituzionale per fare in esclusiva di Stato. Purtroppo però tutto ciò non si è rivelato sufficiente ed è per questo che credo che la strada intrapresa dalla nostra Federazione alla ricerca di una non certo facile definizione di "Atto medico veterinario" si possa rivelare estremamente utile. Solo così si potrà dare più forza alle denunce per abuso di professione che ad oggi non si fanno abbastanza o non si fanno affatto, talvolta per mancanza di determinazione ma anche per gli scarsi risultati ottenuti fino ad oggi.

Aperte dal 21 dicembre le adesioni all'evento "Formare sul campo il Medico Veterinario"

Terminata la fase di sperimentazione del programma di gestione della FSC LP (Formazione Sul Campo per Liberi Professionisti) è ora possibile partecipare agli eventi relativi a questa tipologia formativa accreditati dalla Federazione nel sistema ECM. L'adesione all'evento "Formare su campo il Medico Veterinario", attivo dal 15 marzo al 15 settembre 2017, potrà essere effettuata a partire dal 21 dicembre 2016 fino al 3 febbraio 2017 collegandosi al portale

<http://formazioneresidenziale.profconservizi.it>, da cui sarà possibile accedere alla piattaforma informatica di gestione dell'attività relativa al training individualizzato. Nell'ambito dell'evento il tutor, professionista iscritto da almeno 5 anni, dovrà indicare, tra gli iscritti all'Albo, il proprio discente e formulare il programma del proprio progetto individuando le aree formative di interesse tra quelle presenti sul portale. L'evento, a fronte di un progetto della durata minima di 150 ore e con una frequenza minima di 16 ore al

mese, attribuisce al discente 30 crediti ECM, mentre al tutor spetteranno 4 crediti ECM per ciascun mese di durata del progetto. Una volta accreditato l'evento i partecipanti dovranno, utilizzando il programma di gestione della FSC LP, predisporre tutta documentazione necessaria all'adempimento degli obblighi prescritti per l'ottenimento dei crediti ECM.

Una questione di resp

La relazione uomo-cane è un rapporto affettivo serio e non va banalizzato. Per questo i veterinari chiedono di rafforzare il sistema di prevenzione del rischio di aggressione da parte di cani mirando non solo all'imposizione di divieti e obblighi per i proprietari ma anche alla formazione degli stessi

Il Patentino è stato realizzato con l'obiettivo di fornire informazioni chiare e facilmente fruibili da un vasto pubblico

Prendersi cura di un animale non è una prassi scontata. Occorre la giusta dose di serietà e attenzione ai suoi bisogni sia fisici che psichici partendo dalla scelta iniziale della tipologia o della razza, del genere che dovrebbe essere in sintonia con il proprio stile di vita. Questa ed altre decisioni da soppesare sono di estrema rilevanza, per fornire le basi per instaurare un corretto rapporto uomo-animale, nella piena consapevolezza delle proprie responsabilità verso quest'ultimo e la società tutta. Il possesso responsabile e la scelta consapevole nella gestione di un animale domestico devono, pertanto, essere supportate da una corretta informazione in relazione alle esigenze del cane anche in termini di costi di mantenimento, di cura e di tempo da dedicare. I cani sono nostri compagni di vita da decine di migliaia di anni ma negli ultimi decenni lo stile di vita delle persone si è modificato in maniera radicale. I nuclei familiari poco numerosi costituiscono oggi la maggioranza e i ritmi della vita quotidiana sono sempre più pressanti, le abitazioni sono di dimensioni contenute e i cani restano spesso soli creando una condizione non naturale per una specie sociale. Inoltre, l'urbanizzazione si è diffusa e viviamo in spazi pubblici sempre più affollati e trafficati che impongono un maggiore controllo e attenzione dei nostri cani. Proprio in una società più 'difficile' il cane è un legame affettivo importante che ci rapporta con la natura e con la nostra storia di esseri umani, salvaguardare la serena convivenza tra uomo e cane diventa quindi un valore ancora più importante. La decisione di adottare un cane deve essere una scelta consapevole dato che impegnerà per molti anni, deve essere meditata e non frutto di capricci momentanei o allineamenti a mode futili e deve prevedere la valutazione della tipologia, della razza, dell'età e del sesso. Il rapporto uomo-cane è un rapporto affettivo serio e non va banalizzato, altrimenti a rimetterci è sempre il cane. Abbiamo assistito e assistiamo ad episodi di aggressività da parte di cani con serie conseguenze sulla vittima e molto frequentemente gli episodi avvengono all'interno del contesto familiare, per questo motivo nel 2003 viene emessa la prima "Ordinanza Ministeriale contingibile e urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani potenzialmente pericolosi", nel tempo si sono succedute varie ordinanze contingibili e urgenti; solo nel 2009 viene eliminata la Black list delle razze di cani pericolosi, che aveva sempre incontrato il parere negativo dei medici veterinari, si introduce il concetto di detenzione responsabile e viene istituito il percorso formativo per proprietari di cani definito "Il Patentino". Si passa quindi dall'approccio sanzionatorio a quello educativo e formativo. Il Patentino è stato realizzato con l'obiettivo di fornire informazioni chiare e facilmente fruibili da un vasto pubblico, dando risposte immediate, comprensibili ed esaustive alle domande ed ai problemi che più frequentemente provengono dai proprietari di cani.



Responsabilità

2003

L'ANNO DELLA
PRIMA "ORDINANZA
MINISTERIALE
CONTINGIBILE E URGENTE
CONCERNENTE LA
TUTELA DELL'INCOLUMITÀ
PUBBLICA
DALL'AGGRESSIONE DEI
CANI POTENZIALMENTE
PERICOLOSI"

Abbiamo assistito e assistiamo
ad episodi di aggressività
da parte di cani con serie
conseguenze sulla vittima
e molto frequentemente gli
episodi avvengono all'interno
del contesto familiare

Il percorso inizia con informazioni sulle origini del cane domestico, sulle esigenze come animale sociale, per passare poi alla descrizione delle fasi dello sviluppo comportamentale da cucciolo a cane adulto. Si dà particolare rilevanza al problema della comunicazione: capire come comunica il cane e imparare a farlo con il proprio cane e soprattutto evitare errori in questo flusso di comunicazione. Si parla anche di miti da sfatare e soprattutto di quali possano essere "Campanelli d'allarme" riferiti a comportamenti aggressivi, che devono preoccupare e che devono essere valutati da medici veterinari. Un capitolo è dedicato alla "convivenza cani-bambini" che è e deve essere una preziosa opportunità di crescita per entrambi, ma necessita di attenzioni e di conoscenze per evitare spiacevoli conseguenze. In ultimo, ma non ultimo, gli obblighi e i doveri del buon proprietario, il rispetto delle leggi per promuovere una civile convivenza. È tempo ormai che lo strumento della ordinanza contingibile e urgente sia sostituito dall'emanazione di una disciplina normativa organica in materia, tesa a rafforzare il sistema di prevenzione del rischio di aggressione da parte di cani basato non solo sull'imposizione di divieti e obblighi per i proprietari e detentori di cani ma anche sulla formazione degli stessi per migliorare la loro capacità di gestione degli animali" come peraltro viene enunciato nelle premesse dell'ordinanza stessa.

L'occhio del gatto

Formare al possesso? Spetta ai vets

Intervista a Lorella Notari, esperta di medicina comportamentale veterinaria che ha provveduto ad approntare la didattica dei corsi in grado di "patentare" i proprietari dei cani e i loro istruttori

Lorella Notari è un'esperta Europea in Medicina Comportamentale Veterinaria (ECAWBM). Nel novero di esperienze del suo fitto curriculum spicca la partecipazione alla preparazione del materiale didattico del Corso di Formazione per Proprietari di Cani ('Il Patentino') e alla formazione dei medici veterinari titolati a condurre questi eventi formativi. Un impegno indispensabile di cui le chiediamo di spiegarci l'efficacia. "Uno strumento come il corso Patentino coinvolge noi veterinari sotto molti profili ed è importante perché le informazioni di base corrette possono essere trasferite ai colleghi nelle giornate formative e quindi diventare poi fruibili idealmente per un numero grandissimo di proprietari.

La recente esperienza formativa con colleghi è stata particolarmente gratificante perché la maggior parte degli stessi erano particolarmente interessati e molti di loro avevano già una formazione precedente. Dal livello dei commenti e delle domande mi è parso che, rispetto alle prime esperienze formative di qualche anno fa, ci sia ora una maggiore cultura e consapevolezza dell'importanza di non delegare ad altre figure un ambito così importante come la tutela della relazione uomo animale e la prevenzione dei problemi di comportamento.

Le prime esperienze di corsi Patentino da me organizzati nella mia struttura sono state positive perché il piccolo numero di persone ha consentito un interscambio di informazioni ed esperienze non solo tra discenti (i proprietari) e docente, ma anche tra i proprietari stessi. I proprietari hanno partecipato con grandissimo interesse rispettando presenze e orari. Credo che inserire in anagrafe l'attestato del corso Patentino fornirebbe un valore aggiunto e spingerebbe più proprietari a partecipare volontariamente. Idealmente a ogni prima vaccinazione di un cucciolo i proprietari dovrebbero essere stimolati a partecipare a un corso Patentino.

I corsi Patentino dovrebbero essere le nostre 'vaccinazioni per i problemi comportamentali' e come tali dovrebbero essere diffusi a tutti i proprietari. Sono corsi estremamente utili e mi piacerebbe stimolare tutti i colleghi non specialisti ad approfondire le loro conoscenze in modo da diffondere loro stessi i corsi in ogni struttura. La figura del veterinario è una figura autorevole dal punto di vista dei proprietari e le informazioni ricevute in un ambito 'ufficiale' come il corso patentino avrebbero la potenzialità di impattare in modo importante sul benessere degli animali e della relazione uomo-animale.

La responsabilità dei proprietari di cani ha una casa. È Cremona

La città lombarda sembra candidarsi a capitale della corretta relazione tra uomo e animale. L'assessore all'Ambiente, Alessia Manfredini, spiega a 30giorni le ragioni di una particolare sensibilità al tema e i cardini di un'iniziativa all'avanguardia



Assessore Manfredini, come nasce – da quali esigenze – il progetto relativo al Patentino per cani? Ed in che cosa consiste?

Il "progetto Patentino" è stato possibile realizzarlo grazie alla collaborazione fra Comune, ATS Val Padana, Ordine dei Medici Veterinari e soggetti privati, che insieme hanno creduto a questa iniziativa e trovato un'ottima intesa tanto che la collaborazione dura da ben nove anni. Il corso, proprio grazie a queste sinergie tra pubblico e privato, è gratuito per i possessori di animali, si compone di lezioni frontali tenute da medici veterinari con formazione specifica in medicina comportamentale e trattano argomenti che spaziano dall'etologia canina, al comportamento e al linguaggio del cane, fornendo ai partecipanti le corrette conoscenze e competenze per instaurare un rapporto equilibrato con il proprio animale, per un vero possesso responsabile. Al termine di ogni corso chi ha sostenuto un test per verificare il livello di apprendimento ottiene il patentino. Ad oggi sono circa 600 i proprietari di cani che hanno ottenuto il patentino.

Che cosa ha spinto il Comune, che già aderisce alla campagna del ministero alla Salute per il possesso responsabile, a procedere su questo percorso?

Esiste una particolare sensibilità sul tema da parte dell'amministrazione. Cremona si è dimostrata più virtuosa perché ha saputo intercettare, forse prima di altre città, una necessità da parte dei proprietari di cani, che vogliono essere informati e preparati. Il patentino rappresenta infatti un utile ed importante strumento per affrontare il tema del rapporto uomo-animale, anche sotto il profilo di essere proprietari di cani e buoni cittadini. La città e i suoi cittadini sono sensibili all'argomento, tanto che come Comune quest'anno abbiamo inaugurato due nuove aree cani portandole complessivamente a 10, equamente divise tra il centro e i quartieri. Un chiaro segnale che va incontro alle richieste sempre più numerose dei cittadini che richiedono aree dedicate ai loro cani e rientra nella visione generale di sviluppo delle aree verdi presenti in città. Dedicare spazi ai cani e ai loro proprietari inoltre consente di ridurre, se non eliminare completamente, quei piccoli conflitti che si creano tra gli utenti dei parchi, dove invece è auspicabile una tranquilla convivenza.

Quale rapporto si è instaurato con la categoria dei veterinari che partecipa attivamente al progetto?

Il rapporto instaurato è veramente ottimo. Il Comune viene sempre coinvolto nelle numerose iniziative e attività dell'Ordine dei veterinari, così come noi ci rivolgiamo a loro, segno di una collaborazione proficua che sono certa ci accompagnerà anche nei prossimi anni.

Quale valenza e quale utilità sociale riveste il progetto?

Il corso per i proprietari dei cani è ormai un appuntamento annuale fisso, molto gradito dai cittadini (ed anche da residenti in altri paesi) e che proseguirà nel tempo considerate le numerose richieste che arrivano all'Ufficio Ecologia che lo coordina. Rappresenta un'opportunità importante per conoscere il proprio animale e le sue esigenze, utile a far comprendere che il cane non è un giocattolo, ad instaurare un corretto rapporto con l'animale e con le persone che lo circondano. Ma il corso è inoltre un momento di socializzazione e di confronto. Sicuramente aiuta nella partecipazione sempre numerosa la sua gratuità, resa possibile dalla disponibilità di soggetti privati e dei veterinari. Mi piace ricordare la grande emozione che aleggia al momento della consegna dei patentini, che proprio per sottolinearne l'importanza, teniamo solitamente nella prestigiosa Sala dei Quadri di Palazzo Comunale, dove si riunisce il Consiglio Comunale.

Cremona il Patentino è virtuoso. La voce ai veterinari

Presidente Olzi In che cosa consiste il progetto "Patentino"?

Il percorso "il patentino" consta di cinque lezioni di due ore ciascuna più un incontro finale pratico con i cani. Ad oggi a Cremona sono stati svolti sette percorsi con un numero di "patentati" superiore a 600. Anche nel prossimo anno 2017 è previsto un percorso, sempre grazie allo sponsor Cremonapò che finanzia i progetti.

Quale la funzione dell'Ordine nella realizzazione del progetto?

Gli enti patrocinanti il progetto sono l'Ordine dei Veterinari di Cremona, l'ATS Valpadana e il Comune di Cremona. I tre docenti sono medici veterinari dell'Ordine di Cremona con competenze specifiche in medicina comportamentale. L'Ordine di Cremona ha verificato le competenze dei Medici Veterinari docenti e i contenuti delle lezioni del corso, ha inoltre coordinato le istituzioni, Comune di Cremona e Servizio Veterinario ATS per costruire e realizzare il progetto

Che cosa prevede tale progetto?

Il progetto prevede una formazione specifica di tutti i cittadini proprietari di cani o futuri proprietari, in relazione all'etologia, alla comunicazione, allo sviluppo e al comportamento dei cani e alle leggi che ne regolamentano il possesso. Solo una persona che conosce e rispetta la specie potrà essere un proprietario responsabile. Anche la prevenzione delle aggressioni da cane viene positivamente influenzata da questo percorso, tenendo in considerazione che spessissimo il cane avvisa prima di aggredire. È nostro dovere imparare a comunicare con i cani, dal momento che sempre più spesso condividiamo abitazione, vita e tempo libero in contesti spesso molto urbani e antropocentrici.

La teoria del rispetto: rispettarsi per essere rispettati



La nostra professione, nonostante il grande lavoro di comunicazione della FNOVI, necessita di una maggiore considerazione in special modo in chiave sociale, ma anche politica e istituzionale

Come ad ogni Consiglio Nazionale FNOVI vi sono aspetti più o meno evidenti che colpiscono la nostra sensibilità e che vanno a costituire, per chi riesce a coglierli, un senso di comune arricchimento. L'ultima esperienza romana mi ha indotto a una riflessione su quello che è un aspetto etico variamente interpretabile: il rispetto.

In una società sempre più improntata all'individualismo esasperato, il rispetto rimane un'essenza di fondo che comunque riesce sempre a coinvolgere, specie quando funge da legante ad una stringente vena emotiva.

Forte è ancora ad esempio il rispetto dovuto come ricordo ai Colleghi scomparsi e che comunque hanno lasciato un segno indelebile del loro passaggio. Un trasporto di sensazioni e nostalgie difficilmente dimenticabili, che fanno onore alla loro vita professionale ma anche semplicemente alla loro essenza umana.

Vi è anche un naturale e direi scontato rispetto per professionisti vittime di ingiustizie e inqualificabili gogne mediatiche. La loro, ai nostri occhi non è stata una semplice e sempre tardiva riabilitazione, ma un'esperienza alla quale, in maniera inqualificabile, questo mondo mediatico potrebbe sottoporre chiunque.

Distorsioni di una disinformazione colpevole e a tutti i costi populistica.

Tanto rispetto invece a chi riesce a comunicare anche con poche parole e altrettanto chiari ed essenziali concetti. A costoro poi, bastano solo pochi gesti per colpire le nostre emozioni.

L'attuale pontefice è senza dubbio uno dei rappresentanti più autorevoli di tale modus. In tal senso l'opportunità dell'udienza offertaci da FNOVI in piazza San Pietro, mi ha ancora maggiormente e direttamente convinto.

Alla sua persona come a pochi altri il rispetto scatta in maniera inconscia, non fosse altro che per il sapiente dono di una comunicazione, anche solo gestuale, a dir poco coinvolgente.

Il rispetto è l'unico obbligo morale condivisibile con qualsiasi etica, necessario e sufficiente all'interazione sociale umana.

Nel nostro ambito professionale poi è sicuramente un valore etico che più volte si declina nel nostro Codice Deontologico. E non parlo solo del rispetto dovuto, più volte richiamato e soggettivo alle norme già codificate, ma di un concetto ispiratore di ben più vasta portata, basato su di una reciprocità, intesa come valore, nei vari campi applicativi via via contemplati.

Ma rispettare in senso molto più lato, riprende etimologicamente il verbo "guardare".

In tale ambito possiamo quindi dire che rispettare è saper guardarsi intorno, ma anche saper ascoltare.

Non vi è comprensione senza ascolto e non vi è ascolto senza rispetto, naturalmente reciproco.

È un valore che coerentemente comporta la capacità di vedere da ambo le parti, cioè di scorgere e ancora più conoscere l'altro con connotati di forte intenzionalità.

Cicerone diceva che "non siamo nati soltanto per noi". La vera Etica oggi è quella che si basa sull'altruismo. Concetto ben diverso da quello della tolleranza che si illude di accettare, ma ciò che di per sé viene già concettualmente bollato come negativo.

Un'autentica comprensione dell'altro è strettamente legata al rispetto che nutriamo verso di lui e di cui in tal senso, riceviamo doveroso contraccambio.

Superata anche l'empatia, oggi sempre più vissuta un po' come una comoda e ipocrita finzione, si viaggia più verso concetti di exotopia (Bachtin), ovvero un immergersi nell'altro o nell'altrui opinione, specie e soprattutto quando scomoda e apparentemente negativa.

Il Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Gorizia: "il rispetto è l'unico obbligo morale condivisibile con qualsiasi etica"

È un esercizio non sempre a noi congeniale, anzi irto di difficoltà, in quanto per logica e impostazione acquisita siamo tendenzialmente portati al dibattito non raramente conflittuale, e quindi spesso fine a se stesso. È chiaro che la nostra professione, ancora in parte poco conosciuta nonostante i notevoli sforzi di comunicazione profusi da FNOVI, necessita di una maggiore considerazione in special modo in chiave sociale, ma anche politica e istituzionale. La sfida è aperta. Ma sono convinto che occorrerà uno stimolo sempre maggiore ad un consolidato rispetto fra di noi, per quello che siamo e per quello che facciamo.

Direi quindi che una teoria esplicita in tal senso potrebbe tradursi in: rispettarsi per essere rispettati.

A qualcuno piace il golf



Chi, anche soltanto una volta, si è trovato su un campo da golf, ed ha provato l'esperienza di lasciare da parte ogni altro pensiero e dedicare la passione, che contraddistingue la nostra professione, a qualcosa di più ludico e spensierato, non puoi non essere interessato ad una lodevole iniziativa.

È nata l'associazione golfistica dei veterinari per divertirsi insieme.

È in atto la raccolta dei nominativi di quanti amano l'attività del golf. I promotori stanno cercando di conoscere il numero degli appassionati di questo sport nella nostra professione per coinvolgere i veterinari interessati in qualche appuntamento tra "golfisti".

Per manifestare l'interesse a partecipare a qualche iniziativa spontanea si può inviare una mail a: info@veterinargolfisti.it

L'errore più grosso sarebbe non provarci!

<http://vetgolf.veterinargolfisti.it>

“Un patrimonio vivente”



LEGAMBIENTE

Legambiente è un'associazione impegnata sul fronte ambientale in tutte le sue sfaccettature. Che ruolo riveste nella vostra attività la tutela del benessere animale?

La tutela del benessere animale - che riguardi gli animali d'affezione, quelli cosiddetti da reddito o gli animali selvatici - è espressione della consapevolezza della fragilità e bellezza delle altre forme di vita animale. Ma il benessere animale è anche un importante indicatore “ombrello” delle attività umane con forti impatti su ambiente e legalità. È un tema che incrocia, quindi, moltissimi ambiti di impegno di Legambiente: dalla lotta alle ecomafie, alla corruzione e allo sfruttamento del lavoro, dalla tutela degli ambienti naturali e della salute umana alla difesa degli animali, dalla tutela del suolo al contrasto della frammentazione degli habitat. Questa correlazione è stata finora poco posta in evidenza, ma è la direzione su cui stiamo lavorando per contribuire a far crescere una consapevolezza diffusa dell'importanza della concreta attenzione al benessere animale.

Su questo fronte, secondo lei quali sono le principali problematiche nel nostro Paese?

Lo scarto tra le norme vigenti e la loro piena e diffusa attuazione. Un problema che nasce dal ritardo della presa di coscienza della pluralità della relazione uomo-animali nella società e dal conseguente, ancor più grave, ritardo delle istituzioni che guidano il Paese, a partire dai Ministeri maggiormente coinvolti: Salute, Politiche Agricole e Ambiente. Lo Stato, finora, non ha considerato la complessità degli aspetti che questa re-

lazione porta con sé e, di conseguenza, Regioni ed Enti locali, si sono sentiti spesso deresponsabilizzati per quanto di loro competenza di dover dare risposte all'altezza. In questo quadro, le azioni delle forze di polizia e della magistratura trovano tante difficoltà e in troppe occasioni hanno potuto contare solo sul prezioso aiuto del volontariato.

*Rossella Muroli,
Presidente di
Legambiente, spiega
l'importante legame
che esiste tra il benessere
animale e la salute
dell'ecosistema.
E i veterinari possono
dare una grossa mano*

Possesso responsabile: come lo definirebbe e qual è la posizione della vostra Associazione in merito?

A mio avviso, è quel possesso vissuto non come mera proprietà, bensì come responsabile ruolo di cura e custodia di un altro essere vivente, inserito all'interno di una comunità umana che si aiuta e pone attenzione alle esigenze altrui. È in questo senso che ogni azione, progetto e campagna di Legambiente è orientata, a tenere unite le comunità umane, a tutelare il loro patrimonio naturale e a ricercare sinergie e occasioni di crescita culturale, sociale ed economica, che sono le precondizioni per il possesso responsabile.

Che cosa emerge dall'ultimo rapporto "Animali in città" redatto proprio da Legambiente?

Il VI rapporto nazionale Animali in Città, che sarà presentato il 20 gennaio 2017 a Milano, presso la sede dell'Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana, restituisce le informazioni di oltre 2.000 Comuni, 100 aziende sanitarie locali e l'opinione di 5.000 cittadini. Il sistema istituzionale basato su Comuni e Regioni (tramite le Aziende sanitarie), nella quasi totale assenza dello Stato centrale, non riesce in larga parte del Paese a superare una gestione prigioniera del canile rifugio, per i cani, del mancato censimento e sterilizzazione, per i gatti nelle colonie feline cittadine, e della prevenzione e riduzione dei conflitti per le specie selvatiche sinantropiche, con pesanti conseguenze per il benessere dei nostri amici, costi pubblici importanti non risolutivi dei problemi sotto gli occhi di tutti e una diffusa insoddisfazione nei cittadini per i servizi offerti.

La tutela del benessere animale - che riguardi gli animali d'affezione, quelli cosiddetti da reddito o gli animali selvatici - è espressione della consapevolezza della fragilità e bellezza delle altre forme di vita animale



Rispetto ad esempio al fenomeno del randagismo, che tipo di collaborazione è in atto o potrebbe esserlo tra Legambiente e la categoria dei veterinari?

La collaborazione è fondamentale, e tra Legambiente e FNOVI può divenire davvero una delle chiavi di volta per affrontare i temi appena citati, randagismo compreso. Abbiamo già avviato un proficuo confronto a partire dal rapporto nazionale Animali in Città e auspichiamo che, da quest'anno, Legambiente e FNOVI possano avviare partenariati per affrontare, tramite progetti ad hoc, le principali criticità emerse: cooperazione e raccordo tra le Istituzioni, informazione e divulgazione ai cittadini, condivisione di proposte normativo-regolamentari che possano velocizzare la risoluzione delle criticità presenti.

Qual è il suo rapporto con gli animali?

Amo gli animali e la bellezza delle comunità coese, quindi sono piacevolmente colpita quando assisto alle stupende e positive relazioni che nascono tra persone che conoscono profondamente le esigenze eco-etologiche del proprio amico a quattro zampe e, nel pieno rispetto di queste, sanno costruire bellissime esperienze a servizio di tanti. Penso alle unità cinofile della protezione civile o delle forze di polizia, ai binomi che fanno assistenza ospedaliera o individuano con ampio anticipo il possibile manifestarsi di patologie, a quelle che bonificano aree in cui criminali hanno sparso bocconi avvelenati o alle tantissime esperienze con interventi assistiti con gli animali. Una bella e positiva relazione con il proprio amico a quattro zampe è veramente tale solo quando è una delle manifestazioni di attenzione che sappiamo dare agli altri, tutti gli altri, umani compresi.



Tenere unite le comunità umane, tutelare il loro patrimonio naturale, ricercare sinergie e occasioni di crescita culturale, sociale ed economica, sono le precondizioni per il possesso responsabile



Cassa di risonanza

Il sesto rapporto Adepp fotografa la previdenza dei liberi professionisti. In un decennio gli autonomi italiani hanno perso il 18,6% del proprio reddito. Una fotografia desolante che salva la previdenza veterinaria, una delle poche a non evidenziare cali rispetto allo scorso anno.

L'Italia non è un paese per lavoratori autonomi. Sembrerebbe una sortita polemica eccessiva ed inadatta ad aderire al reale. Tuttavia, a giudicare dal sesto rapporto Adepp, l'Associazione che rappresenta ben diciannove Casse di previdenza di liberi professionisti, l'adamantina sentenza assume i contorni di una verità amara. In un decennio, la platea d'avvocati, giornalisti, medici, chimici, geologi, attuari, veterinari, ha perso, in media, il 18,06% del proprio reddito, oggi attestato attorno ai 33.954 euro. Si salvano l'Enpav che quest'anno non ha registrato significativi cali e pochi altri. Il documento fotografa la condizione di un milione e mezzo di professionisti, ovvero il 28% in più rispetto a dieci anni fa. E se si scende nel dettaglio, esaminando con maggiore precisione le cifre, ci si accorge della forte disparità regionale e di genere presente anche nel mondo preso in esame dal rapporto. Nel dettaglio, il reddito medio in Lombardia, nel 2015 è di 60 mila euro ed in Calabria scende a 20335 euro.

Le regioni che presentano i redditi medi più alti, oltre alla già citata Lombardia, sono il Trentino Alto Adige (59200 euro), e l'Emilia Romagna (49000 euro).

Al contrario, le aree italiane nelle quali si registrano i redditi più bassi sono il Molise (23000 euro) la Basilicata (circa 22700 euro) e la Calabria (circa 20.300 euro). In particolare, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015, le regioni che hanno subito i maggiori decrementi del reddito medio tra i professionisti maschili sono l'Umbria (-8,02) la Sicilia (-9,04), la Puglia (-9,68), il Molise (-10,24), la Basilicata (-10,57%) e la Valle D'Aosta (-10,64%). Se si pone al centro il confronto tra maschi e femmine, i primi guadagnano, mediamente, il doppio delle seconde.

Il confronto tra un professionista maschio lombardo e una professionista femmina calabrese è improponibile e descrive una forbice amplissima, spia di una differenza abissale: 60 mila euro contro 11.700 euro. Analogamente, gli anziani guadagnano più dei giovani. Tornando ai redditi medi, se una contrazione del 18% è preoccupante, essa non consente di cogliere, in maniera piena, la gravità della diminuzione registrata da alcune categorie professionali. Fatta salva la situazione dell'Empam, Ente di previdenza di medici e Odontoiatri che con i suoi 364 mila iscritti ha registrato un aumento degli stipendi del 43% tra il 2005 e il 2015, la contrazione generale riscontrata nei redditi oggetto del nostro interesse passa dal 18,06% al 25,83%.

L'Enpav, l'Epap (una pluricategoriale comprendente chimici, geologi, attuari, dottori agronomi, dottori forestali) e l'Enpaia non hanno subito diminuzioni

Più di un quarto delle entrate e il reddito medio reale scende a 25.793. Tra le casse che non hanno registrato cali c'è l'Enpav, l'Epap (una pluricategoriale comprendente chimici, geologi, attuari, dottori agronomi e dottori forestali) e l'Enpaia che interessa i lavoratori agricoli. Quasi tutte le categorie professionali presentano segni negativi se si considera il decennio 2005-2015.

Tra le righe del documento si legge che l'unica nota positiva riguarda una battuta d'arresto del calo in atto concretizzatasi soltanto in un dato risibile come lo 0,3% riferito al periodo che va dal 2014 al 2015.

Una cifra che nasconderebbe luci ed ombre. Perché se è vero che otto enti stanno registrando un aumento dei redditi le altre categorie paiono ferme al palo o continuano a lasciare comunque qualcosa sul campo. Tra i settori professionali in crescita che fanno registrare un'inversione di tendenza sono i consulenti del lavoro (+2,9%) i giornalisti liberi professionisti (+1,3%), i notai (+3,8%), i periti industriali (+6,5%), pluricategoriale (+7,8), i biologi (+6,8%), gli psicologi (+1%) e il comparto degli ingegneri e degli architetti (+0,5%). L'intero sistema Adepp, nel 2015, ha raccolto circa nove miliardi di contributi versati ed erogato prestazioni per 5,9 miliardi di euro. Per il presidente Alberto Oliveti ci sarebbero dei buoni segnali di uscita anche se resta ancora il problema della pressione fiscale, perché 545 milioni finiscono all'Erario, quasi la stessa cifra (520 milioni) destinata al welfare. Si tratta di una somma zero che è, però, altamente negativa. Nonostante simili problemi, il presidente dell'Associazione ribadisce che "l'Adepp sta investendo sulle leve del welfare per cercare di raggiungere un'equità generazionale messa in forte dubbio dalle difficili condizioni di questi anni".



SE IL CUMULO È GRATUITO

La legge di Bilancio 2017 prevede una novità che lascia spazio ad alcune questioni irrisolte

A seguito dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2017, dal prossimo gennaio l'istituto del cumulo gratuito, previsto già dal 2013 per i lavoratori dipendenti e autonomi, sarà esteso anche alle Casse di previdenza dei professionisti. La normativa introdotta dalla nuova legge di stabilità ha soppresso la condizione per cui il cumulo non poteva essere richiesto da coloro che erano in possesso dei requisiti per il diritto al trattamento pensionistico, mentre continua a restare preclusa la facoltà di cumulo per coloro che siano già titolari di trattamento pensionistico diretto presso una delle Gestioni interessate. Il Cumulo gratuito si affianca alla totalizzazione e alla ricongiunzione al fine di consentire ai lavoratori di cumulare i periodi assicurativi, non coincidenti, accreditati nelle diverse gestioni previdenziali, per il riconoscimento di un'unica pensione di vecchiaia, anche anticipata, di inabilità e a superstiti. In caso di pensione di vecchiaia, e pensione anticipata, i requisiti necessari sono quelli previsti per la generalità dei lavoratori (AGO gestita dall'INPS) e non quelli propri della Cassa professionale di appartenenza, anche se questi ultimi risultino più vantaggiosi. Tra le novità più significative della nuova legge va segnalata, in merito alla pensione di vecchiaia anticipata, la possibilità di accesso al cumulo in favore dei soggetti che abbiano conseguito il requisito di anzianità contributiva necessario per il pensionamento, secondo i requisiti previsti dal sistema dell'Ago, indipendentemente dal requisito dell'età anagrafica. Ai fini della misura della pensione ogni cassa liquida esclusivamente il trattamento maturato presso la gestione stessa, utilizzando il sistema di calcolo ivi vigente. L'obiettivo del provvedimento appare dunque lodevole, tuttavia non se ne possono prevedere gli impatti economici e sarebbero opportune regole stabilite che, al momento, sono assenti così come lo è un'adeguata pianificazione. Inoltre, se l'INPS ha potuto contare su fondi pubblici per la copertura finanziaria del suddetto provvedimento, alle Casse non è consentito accedere a finanziamenti pubblici. Pertanto, l'introduzione di questo nuovo istituto genererà probabilmente un problema di copertura finanziaria per le Casse, in quanto, essendo il cumulo gratuito, il differenziale di trattamento pensionistico a favore del pensionato sarà posto inevitabilmente a carico delle gestioni previdenziali coinvolte. Si precisa che attualmente non è stata ancora adottata alcuna nota operativa, relativa all'applicazione della normativa contenuta nella legge di stabilità 2017.

Progetto Islander

La cura dei cavalli sottratti alle organizzazioni criminali

Ne abbiamo parlato con Giovanni Biglietti che fa parte delle equipe medico veterinaria su cui può contare l'iniziativa promossa da Nicole Berlusconi

Che cos'è Islander

L'iniziativa è nata nel 2012 con l'intento di promuovere una serie di iniziative volte alla difesa del cavallo e alla sensibilizzazione verso la triste realtà dei maltrattamenti. Fondatrice e presidente di Progetto Islander è Nicole Berlusconi. La Fondazione si occupa di recuperare equidi da situazioni di maltrattamento che vengono sottoposti a riabilitazioni fisiche e psicologiche per poter essere, in seguito, dati in adozione; supporta chiunque si impegni ad aiutare i cavalli recuperati dai maltrattamenti e bisognosi di cure; organizza raccolte fondi a sostegno dei cavalli maltrattati, delle associazioni di protezione degli animali e per i casi che necessitano di aiuti economici; propone la modifica dei regolamenti per la tutela del benessere e la salute dei cavalli.

Come nasce il progetto Islander?

Il progetto nasce dalla passione di Nicole Berlusconi, che ha deciso di trovare il modo per aiutare i cavalli maltrattati e abbandonati e prende nome da una cavalla di Nicole che noi stessi abbiamo avuto occasione di avere in cura più volte. Una volta che Islander prese forma sono entrati nel progetto e nella sua organizzazione anche molte altre persone e professionisti.

Quale è il contributo del mondo veterinario al progetto?

Il mondo veterinario viene chiamato a contribuire al progetto a diversi livelli, dal volontariato alla cura dei soggetti sequestrati e bisognosi di assistenza sino alla presenza dei veterinari ufficiali durante i sopralluoghi utili a valutare le condizioni in cui si trovano i cavalli, autorizzandone i relativi sequestri. L'impegno della categoria nel progetto si concretizza anche nella successiva assistenza a tali cavalli, assicurando loro le cure necessarie ed i controlli periodici una volta trasferiti nelle strutture in attesa di essere adottati. Inoltre ricordo il contributo offerto dai medici veterinari in occasione delle serate organizzate per la raccolta dei fondi.

Che cosa accade durante le fasi post sequestro?

I cavalli oggetto di sequestro si trovano spesso in pessime condizioni di nutrizione, affetti da patologie croniche trascurate e spesso da ferite di vecchia data. In questi casi il medico veterinario provvede ad un'accurata valutazione e stabilizzazione dell'animale, effettuando immediatamente le cure necessarie e soprattutto a pianificare quella gestione sanitaria ed alimentare capace di assicurare il ritorno dei soggetti a condizioni fisiche e di salute normalmente accettabili.

Nella vostra attività si presume abbiate sviluppato anche il rapporto con le Forze dell'Ordine...

La collaborazione avviene certamente anche con le forze dell'ordine, ma questo essenzialmente in sede di sequestro dove i veterinari ufficiali dell'Asl vengono chiamati a valutare se le condizioni di scuderizzazione e di salute dei cavalli richiedano il sequestro per assicurare il benessere degli animali stessi. In questa fase il veterinario libero professionista non viene coinvolto.

È possibile stilare un quadro complessivo della situazione relativo alle confische e ai sequestri?

Nelle regioni del nord non è frequente che in sede di confisca ad organizzazioni malavitose vengano abbandonati cavalli, certamente si può immaginare che questa eventualità possa essere più facilmente verificabile nelle regioni del sud, dove, ad esempio, le corse clandestine rappresentano ancora una triste realtà. Noi siamo stati chiamati a gestire diversi cavalli sequestrati e presi in carico dal progetto Islander. Oltre alle visite di routine in scuderia per bronchite, zoppie o ferite superficiali, abbiamo curato diversi soggetti sequestrati presso la nostra clinica. In tali occasioni sono stati ricoverati alcuni cavalli per colica da ostruzione intestinale, ed in particolare una piccola pony affetta da laminite che i proprietari adottivi avevano detto di voler sopprimere perché non sarebbe sopravvissuta a lungo. Dopo una lunga degenza e le adeguate cure farmacologiche ed ortopediche la pony è tornata presso la scuderia del progetto Islander dove vive normalmente al prato, con altri soggetti.

La vostra attività con il progetto Islander testimonia anche un preciso ruolo sociale e civile del medico veterinario.

Sicuramente la funzione civile della professione veterinaria viene ribadita attraverso le attività del progetto Islander. I veterinari ufficiali vengono chiamati a vigilare attivamente sul benessere animale, inteso nel senso più ampio del termine, con vigilanza sullo stato sanitario ed anche sull'adeguata scuderizzazione e nutrizione dei cavalli oggetto di verifica. Il veterinario libero professionista viene chiamato poi in causa per le cure e l'assistenza ai soggetti dopo il sequestro. Il tutto per migliorare le condizioni di vita dei cavalli e monitorandone lo stato di salute. Un obiettivo del progetto è infatti evitare che accadano episodi gravi come quello noto a tutti di Colleferro. Purtroppo questo caos si è rivelato una realtà non così isolata ed eccezionale come si poteva pensare. Penso quindi che Islander abbia fatto molto e molto ancora potrà certamente fare, contando sulla collaborazione attiva del mondo veterinario ai più diversi livelli.

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets



GASTROINTESTINAL

ADULT - PUPPY

HEPATIC

RENAL

DERMATOSIS

DIABETIC

OBESITY

CARDIAC

URINARY OXALATE

URINARY STRUVITE



SOD Super Oxide Dismutase

ESCLUSIVA monge®

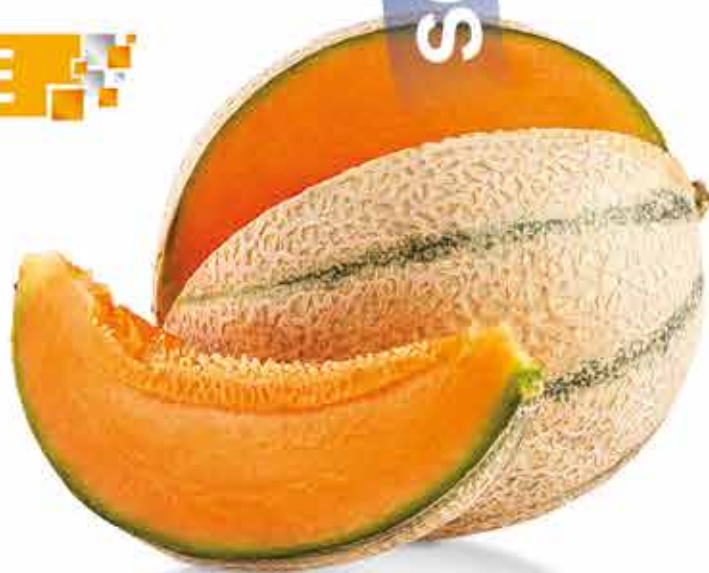
LE UNICHE DIETE
100% GRAIN FREE
CON



X.O.S. e SOD

PIÙ DIGERIBILI

PER UN INTESTINO PIÙ SANO,
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI



www.monge.it

CONGRESSO INTERNAZIONALE



scivac

Società Culturale Italiana
Veterinari per Animali da Compagnia
Società federata ANMVI

IN COLLABORAZIONE CON
SIMIV



17-19

MARZO

2017

VERONA

MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE NEL NUOVO MILLENNIO:

DALLA PREVENZIONE ALLA DIAGNOSI E TERAPIA

SPONSOR



Bayer



www.innovet.it



MSD
Animal Health

ROYAL CANIN

Virbac

Monge
Nutritional Support System

PURINA
Your Pet, Our Passion

PER INFORMAZIONI:

SEGRETERIA ISCRIZIONI
Palazzo Trecchi | Via Trecchi, 20
26100 Cremona
Tel. 0372 460440 | Fax 0372 457091
Email: info@scivac.it

ORGANIZZATO DA



E.V. Soc. Cons. a.r.l. è una
Società ISO 9001 con sistema
qualità certificato ISO 9001:2008

